

Il governo fa un regalo alla Confindustria che vuole di più. Martedì Berlusconi incontra Cgil, Cisl e Uil

Via libera ai licenziamenti

Attacco frontale allo Statuto dei lavoratori, insorgono i sindacati

Felicia Masocco

ROMA Con una legge delega, scavalcando il Parlamento e ignorando i sindacati che promettono battaglia, il governo rende più facili i licenziamenti attaccando frontalmente l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. La prova di forza è arrivata ieri, quando il Consiglio dei ministri su richiesta del titolare del Welfare, il leghista Roberto Maroni, ha dato via libera alla delega e con essa alla riforma del mercato del lavoro. Ha insomma portato fino in fondo uno strappo che arroventa la temperatura di questo autunno. E non si capisce a questo punto quale contributo possa portare l'incontro fissato per martedì tra il premier Silvio Berlusconi e i leader di Cgil, Cisl e Uil. La convocazione a Palazzo Chigi, richiesta con urgenza dai sindacati nei giorni scorsi, è infatti arrivata solo a cose fatte.

L'intera riforma è racchiusa in 13 punti che dovrebbero vedere la luce già nel 2002. Sui diversi argomenti le parti sociali apriranno dei tavoli tecnici alla ricerca di intese, «avvisi» più o meno

comuni. Ma il confronto non avrà grande margine di manovra: la delega, che fissa la cornice della riforma, condiziona fortemente il negoziato. Comunque, vada infatti il governo potrà decidere da sé.

A cominciare dai licenziamenti. Sono due le proposte del governo di destra, la prima prevede la sospensione dell'articolo 18 per quattro anni e in alcuni casi. Si sospende l'obbligo del reintegro al proprio posto dei lavoratori licenziati senza giusta causa, i quali avranno in cambio un risarcimento economico. La «sperimentazione», così viene chiamata, è prevista per questi casi: per i lavoratori e le aziende che riemergono dal nero; nelle trasformazioni di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato; per i neo assunti di aziende che con i nuovi ingressi potrebbero superare i 15 dipendenti. Ma non finisce qui. In un altro punto si prevede, infatti, l'incattivazione del ricorso all'arbitrato e si conferisce all'arbitro totale discrezionalità nel decidere se reintegrare il lavoratore licenziato o se invece risarcirlo con una somma di denaro. E questo non vale solo per quattro anni o per fattispecie

limitate. Vale per tutti.

I sindacati insorgono. Cgil, Cisl e Uil terranno lunedì un vertice unitario per valutare le iniziative da prendere. Contrarie anche Ugl e Cisl. «La Cisl contrasterà queste proposte con tutte le iniziative necessarie», è la dura reazione del segretario generale Savino Pezzotta che invita il governo a ritirare la delega. «Non è certo con interventi di questo genere che si fa crescere l'occupazione. E non è questo un bel modo per affrontare i confronti impegnativi dei prossimi giorni. C'è qualcuno che sta mettendo legna sul fuoco e vuole riscaldare l'inverno», avverte. La Uil non solo esprime dissenso, ma lo estende al merito degli altri argomenti contenuti nella riforma. «L'apprezzamento sui quali - scrive - a questo punto è secondario». «Riteniamo che ogni iniziativa, anche sperimentale ed anche in sé positiva, divenga assolutamente inaccettabile quando si prefigge di incidere sull'articolo 18 - si legge nella nota -. Altrettanto irricevibile è la delega per intervenire sui temi dell'orario di lavoro, indebolendo la contrattazione, o sul varo di una procedura di arbitrato che, in

nome dell'equità, nega ogni certezza di diritto. Diviene del tutto secondario, così, ogni possibile apprezzamento su altri elementi di merito». Una risposta indiretta al sottosegretario al Welfare, Maurizio Sacconi che ancora in serata parlava di «reazione positiva» di Cisl e Uil all'intero pacchetto.

Quantunque il governo, con il vicepremier Fini, il ministro Maroni, lo stesso Sacconi continui a minimizzare e a tentare vanamente di circoscrivere il conflitto alla sola Cgil, quella che si è scatenata è una vera e propria bufera e accanto ai sindacati, tutto il centrosinistra.

Sul fronte opposto le imprese, con la Confesercenti che chiede più flessibilità, ma accompagnata agli ammortizzatori sociali, con Confindustria che plaude e con Confindustria che apprezza «il metodo dell'avviso comune sulle materie di stretta competenza delle parti sociali», ma sui licenziamenti rimane perplessa. Gli industriali avrebbero voluto di più: «Il risarcimento in luogo del reintegro proposto dal governo sull'articolo 18 contemplerebbe una platea troppo ristretta».



Il ministro del Welfare Roberto Maroni Monteforte/Ansa

le reazioni

— SALVI: IL GOVERNO ILLUDE I PENSIONATI E LICENZIA I LAVORATORI - Non danno un milione al mese a tutti i pensionati, come promesso in campagna elettorale, «ma lasciano liberi gli imprenditori di licenziare i lavoratori». Lo afferma, il vice presidente del Senato, Cesare Salvi (Ds). «Il governo comincia così a pagare le cambiali a Confindustria per la vittoria del 13 maggio e mostra il suo segno sociale di destra».

— DILIBERTO, SCANDALOSA LA SPERIMENTAZIONE DEL GOVERNO - «Proposta scandalosa». Il segretario del Pdc Oliviero Diliberto annuncia dura contestazione alla sospensione temporanea sperimentale dell'art.18 dello Statuto dei lavoratori. «Di questo passo la destra sospenderà la Costituzione. A leggi, regole e diritti frutto di una decennale battaglia del movimento operaio e dei suoi partiti, si vorrebbe sostituire il darwinismo sociale, la legge della giungla: dove a far la parte del leone sarebbero i padroni».

— RIPAMONTI: MARONI NON AVVEZZO ALLA DEMOCRAZIA - «Non essendo avvezzo alla democrazia, il ministro Maroni finge di dimenticare che la proposta di modifica dell'articolo 18 è già stata respinta, in un referendum, dai cittadini». Nettamente contrario il sen. Ripamonti dei Verdi alla delega sul mercato del lavoro. «Questa proposta è intollerabile perché si corre il rischio di smontare lo Statuto e stracciare le garanzie per i lavoratori».

— TREU: NO ALLA BALCANIZZAZIONE DEL MERCATO LAVORO - «Diciamo no a una ulteriore balcanizzazione del lavoro» dice l'ex ministro del Lavoro Tiziano Treu, osservando che «una revisione del sistema dei diritti, anche nell'ottica nuova dello statuto dei lavori, va discussa in sede nazionale con il concorso delle parti sociali, delle regioni e delle autonomie locali».

fe.m.

Lunedì prossimo il vertice con Cisl e Uil per valutare le azioni unitarie di contrasto. «Siamo di fronte a interventi gravissimi»

Casadio (Cgil): la nostra risposta sarà adeguata

ROMA Giuseppe Casadio, segretario confederale della Cgil. Il governo ha deciso di riformare il mercato del lavoro con una delega. E di rendere più facili i licenziamenti. Su questo ultimo punto tutti i sindacati sono contrari. Ci saranno azioni di contrasto?

«Gli interventi sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori sono gravissimi. Si sospende la sua efficacia in alcune situazioni, ma non può sfuggire che non sarà a carattere sperimentale. È impensabile che passati 4 anni, durante i quali si avrebbero gravi danni ai diritti, quell'articolo venga ripristinato».

La sperimentazione sarebbe quindi un cavallo di Troia?

«Si crea un precedente gravissimo che si tenterà di estendere. Ma c'è un secondo aspetto e non è meno grave: per l'arbitrato si è deciso conferire all'arbitro il potere discrezionale di decidere il reintegro o l'indennizzo. Così si modifica e si stravolge dalle fondamenta l'articolo 18 e in modo strutturale, non per alcuni casi e basta, per tutti. È un attacco frontale e definitivo».

In tempi di forte separazione, su questo è possibile un'azione unitaria di Cgil, Cisl e Uil?

«Ci sono state valutazioni critiche anche da parte delle altre confederazioni e di altri sindacati. Credo che questa reazione debba far riflettere il governo. Credo anche che le tre confederazioni possono

decidere un programma di iniziative unitarie di contrasto, lunedì mattina ci sarà un vertice unitario. Quanto alla Cgil, ha convocato il direttivo per lunedì».

L'attacco all'articolo 18 rischia di mettere in ombra il resto della «riforma» del mercato del lavoro. In sintesi, che cosa cambia e come?

«La delega è amplissima per introdurre molti cambiamenti che la Cgil valuta per moltissimi aspetti gravissimi e non condivisibili. Si introducono molte nuove tipologie di rapporti di lavoro, accanto alle esistenti. Con grande fantasia. Andando per punti: si istituisce il lavoro a chiamata, un rapporto a tempo indeterminato, però senza nessuna certezza sul-

le quantità di lavoro e sul salario, l'impresa che ti chiama quando serve. C'è il contratto intermittente: dovrebbe essere una sorta di part-time verticale e non si capisce che bisogno ci sia visto che il part-time esiste già. Si istituisce il lavoro occasionale che fa venire in mente il tempo andato quando gli occasionali erano braccianti reclutati sulla piazza del paese giorno per giorno. Poi c'è il contratto di progetto, di cui non si capisce la differenza con il tempo determinato. Il lavoro accessorio, per il lavoro di cura...».

Dire «non si capisce bene» pare retorico: cosa si capisce?

«Lo scopo. Porre le persone di fronte ad una congerie di istituti, in condizione di essere alla mercé del datore di

lavoro nella scelta del tipo di rapporto senza certezze sui diritti che competono. Creare nei fatti quella individualizzazione del rapporto di lavoro che è la strategia del Libro bianco. Che porta anche a uno stravolgimento della rappresentanza collettiva perché il ruolo dei sindacati tende a diventare un ruolo di servizio per il singolo».

Il confronto dovrebbe proseguire con tavoli specifici, alla ricerca di avvisi comuni. La Cgil parteciperà?

«Sarà un confronto sistematicamente sotto ricatto perché il governo ha sempre in mano lo spadone della delega. La Cgil siederà a quei tavoli: esistiamo per essere ovunque si discuta di questioni

fondamentali per i diritti dei lavoratori. Ci saremo con le nostre posizioni senza rinunciare alla nostra autonomia».

Lo sciopero dei meccanici si carica di nuovi contenuti?

«I meccanici verranno a Roma per la democrazia. Poi ci sono le decisioni del governo: ciò che si configura dal governo e dalla Confindustria è da una parte indifferenza, anzi contrarietà ad ogni pratica democratica trasparente nelle relazioni sindacali; dall'altra un attacco al sistema delle tutele e dei diritti. L'insieme delle due cose conferma purtroppo le preoccupazioni che la Cgil aveva espresso da tempo. Domani (oggi, ndr) si marcia anche per questo».

fe.m.



ENEL dà luce alla ricerca

SABATO  17 NOVEMBRE

Roma scopre l'anima della Ricerca.

Alla vigilia della Giornata per la Ricerca sul Cancro si affronta un tema di grande attualità.

“Ricerca sul cancro, tra tecnologia e nuovo umanesimo”.

Conferenza scientifica internazionale

Argomenti e Relatori:

“Oggi in Europa, il successo della ricerca” Peter Boyle, David Byrne

“I nuovi traguardi della scienza” Paolo Comoglio, Roberto Passariello

“L'umanesimo della ricerca” Silvio Garattini, David Livingston

Conclusioni: Umberto Veronesi

Coordinatore Scientifico: Alberto Costa Interviene: Piero Angela

Sabato 17 novembre ore 11.30 - Complesso Monumentale del San Michele a Ripa Grande

FIRC  AIRC

20122 Milano Via Corridoni, 7 Tel. 027797.1 C/c Postale 307272 www.airc.it

La conferenza è aperta al pubblico. E' possibile seguire in diretta tutti gli interventi anche sul sito Internet www.airc.it